



Giuseppe Di Franco, amministratore delegato di [Atos](#) Italia

GIUSEPPE DI FRANCO L'ad: la produttività è bassa anche a causa dell'insufficiente sviluppo informatico, noi rispondiamo a questo bisogno

“Atos investe in Italia e farà assunzioni Il Paese deve crescere di più nel digitale”

INTERVISTA

FRANCESCO SEMPRINI

Investiamo e assumiamo in Italia, Sud compreso, grazie alle importanti potenzialità dell'economia nazionale, all'interazione con le università e all'importanza strategica che il comparto digitale riveste per il Paese». A parlare è Giuseppe Di Franco, amministratore delegato per la regione Central Eastern Europe e per l'Italia di [Atos](#), attiva nell'information technology.

Di cosa vi occupate?

«Atos è una multinazionale leader di servizi digitali, opera nell'ambito della trasformazione digitale, dell'outsourcing e della attività di conversione verso il cloud, si occupa di tutto ciò che riguarda la digitalizzazione dei processi aziendali. Siamo un grande gruppo, con 13 miliardi di euro di fatturato e 130

mila persone impiegate in 76 Paesi. Siamo il più grande operatore europeo nella information technology, e siamo diventati un'azienda globale, tanto che una delle nostre più importanti business unit è in America del Nord. Il quartier generale è in Francia e la quotazione è alla Borsa di Parigi. Tra i grandi azionisti industriali abbiamo Siemens col 15%, fra l'altro nostro principale cliente e partner per lo sviluppo di soluzioni».

[Atos](#) mostra un particolare interesse per l'Italia.

«Abbiamo deciso di entrare in Italia cinque anni fa con un investimento significativo e risultati importanti. Per dare una dimensione, il mio primo bilancio quando sono stato nominato Ceo per il Paese era di 90 milioni di euro, con un milione di margine e 20 milioni di costi di ristrutturazione di personale in un'azienda in crisi, frutto dell'acquisizione della componente informatica di Siemens. Do-

po 5 anni, l'ultimo bilancio registra 300 milioni di fatturato, 30 milioni e zero costi di ristrutturazione, passando dai precedenti 400 agli attuali 1500 dipendenti».

Perché c'è questo interesse per l'Italia?

«L'Italia è un Paese con un'economia molto significativa a livello europeo e la presenza di alcuni grandi gruppi internazionali, come Enel, Eni, Fca dove vengono decisi investimenti informatici di una certa rilevanza e significatività, nonché l'intero mercato del digitale è molto grande. Si ricorda sempre come l'Italia sia il secondo produttore manifatturiero in Europa dopo la Germania, ma è anche un grande operatore del settore digitale. C'è poi un fattore chiave, in Italia la produttività del lavoro è notoriamente molto bassa perché sono mancati investimenti informatici pervasivi, quindi c'è ancora un significativo potenziale in termini di produttivi-

tà dellavoro».

Come vi siete posizionati in Italia?

«Siamo partiti da Milano con l'acquisizione di Siemens IT Solutions and Services, poi abbiamo proceduto con acquisizioni minori e siamo cresciuti acquisendo contratti concentrandoci soprattutto su grandi operatori, come Enel, Eni, Poste, Acea, A2A, Fca, Tim, Vodafone e comparti della pubblica amministrazione. Da Milano abbiamo poi proceduto con l'apertura delle sedi di Brescia, Roma e Napoli».

Qualcuno direbbe che siete stati particolarmente coraggiosi a investire nel Sud.

«Innanzitutto occorre dire che noi non abbiamo una organizzazione geografica delle attività, ovvero le persone che lavorano a Napoli non lavorano solo per clienti di Napoli o dintorni. Il secondo elemento è stato quello di poter accedere a un serbatoio di laureati importante dato dall'Università Federico II che ha rappresentato un elemento di attrattiva. La sede

di Napoli è un'importante realtà con 250 persone assunte, sottolineo, senza alcun contributo pubblico».

Quali prospettive avete?

«Di ulteriore crescita. L'ultimo dato su base annuale per l'Italia ci indica in crescita del 15%. Siamo determinati a mantenere questo tasso per gli anni a venire e pertanto anche in termini di assunzione vogliamo progredire. L'anno scorso abbiamo assunto 350 persone e quest'anno pensiamo di assumerne ancora da 250 a 300».

Avete forme di collaborazione con le università?

«Le università in generale sono assolutamente integrate nella nostra strategia di sviluppo dove utilizziamo competenze accademiche. Il Politecnico di Milano ad esempio è una delle università migliori d'Europa e genera un numero notevole di start-up, alcune delle quali utilizziamo come parte integrante della attività presso i clienti».

Qual è la maggiore difficoltà nell'operare in Italia?

«L'incertezza del diritto. Se

in Italia si crea un contenzioso con un fornitore o un cliente arrivare a un giudizio civile è una cosa improponibile per un'azienda. Questo rappresenta una dimensione di rischio nelle attività che noi svolgiamo, completamente sbilanciata rispetto ad altri Paesi europei. Il secondo elemento è il costo del lavoro che è molto alto, soprattutto da un punto di vista della fiscalità. Il terzo elemento sono i tempi della pubblica amministrazione e l'incertezza ad essi legata».

Voi siete un esempio di come l'Europa delle imprese riesca a fare di più dell'Europa della politica. Cosa chiederebbe a Bruxelles?

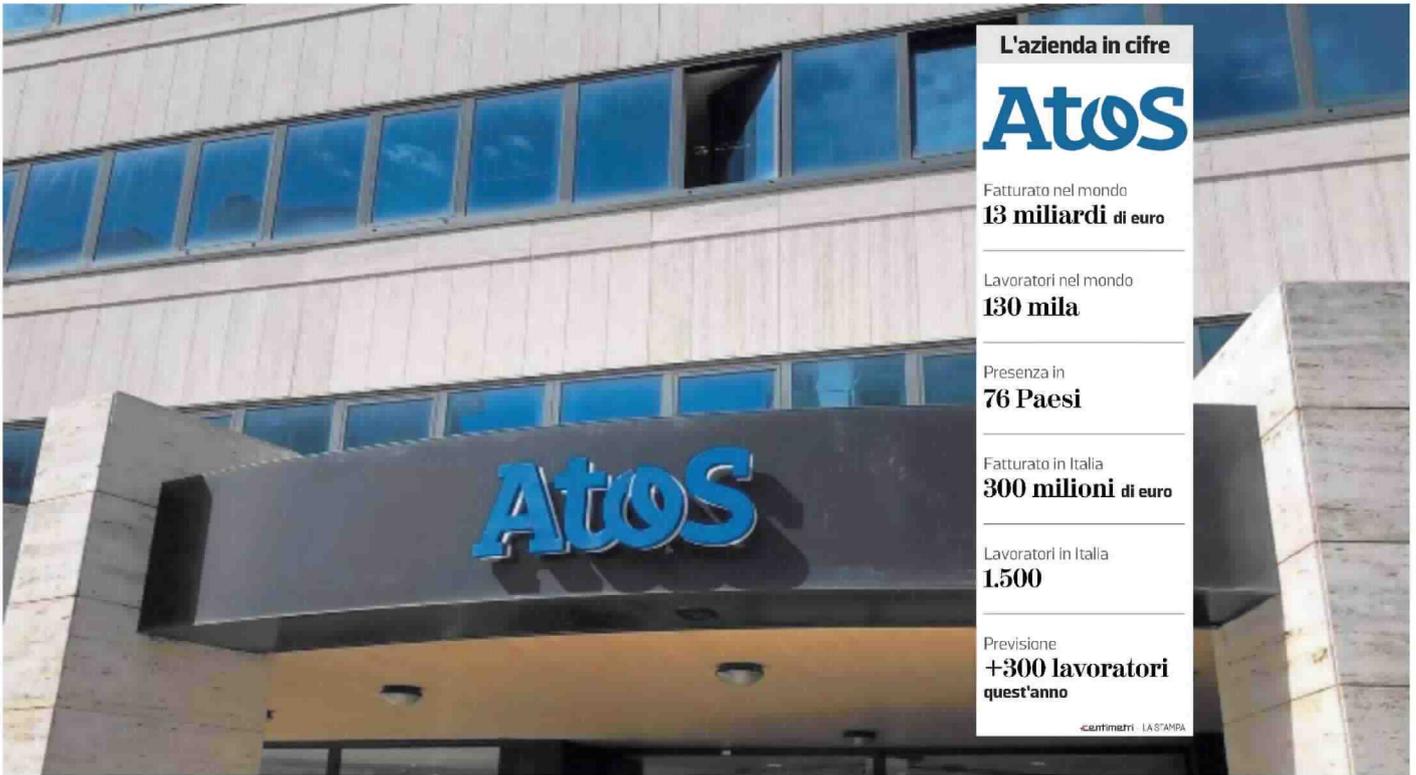
«Quanto più si riesce a realizzare un sistema omogeneo del diritto e delle regole del lavoro, tanto più si favorisce uno sviluppo internazionale perché si opera in contesti noti, omogenei e prevedibili. A spaventare molto l'impresa è l'incertezza e in questo momento le continue discussioni in sede europea non favoriscono gli investimenti». —

GIUSEPPE DI FRANCO
AD PER L'ITALIA
DEL GRUPPO ATOS



Da Milano a Napoli
collaboriamo
con le università
per le assunzioni
e le start-up

L'anno scorso
350 nuovi dipendenti
e quest'anno
ne arruoleremo
da 250 a 300



L'azienda in cifre

Atos

Fatturato nel mondo
13 miliardi di euro

Lavoratori nel mondo
130 mila

Presenza in
76 Paesi

Fatturato in Italia
300 milioni di euro

Lavoratori in Italia
1.500

Previsione
+300 lavoratori quest'anno

© Confrontati - LA STAMPA



Il gruppo **Atos** offre servizi digitali alle aziende

